



Fondazione Italiana per il Volontariato

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN PIEMONTE NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Piemonte alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Piemonte sono stati acquisiti i dati di **1.314** realtà operative² rispetto alle 2.687 censite nel corso della rilevazione. Tale ricerca ha permesso di aggiungere know how conoscitivo alla precedente rilevazione del 2001 pubblicata dalla Regione Piemonte³. Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Piemonte e alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato⁴.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato piemontese rispetto alla

¹ A cura di *Renato Frisanco* che ha diretto l'aggiornamento della banca dati nazionale con l'ausilio di una équipe di collaboratori e operatori FIVOL tra i quali *Loredana Sorrentino* che ha coordinato le fasi di preparazione degli indirizzari e di immissione dei dati, *Marco Giovannini* che ha realizzato l'elaborazione dei dati e *Daria Angrisano* che ha curato per la regione Piemonte l'indirizzario delle OdV, il monitoraggio della rilevazione, il controllo e l'inserimento dati.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³ Cfr. (a cura di) Frisanco R., *La mappa del volontariato nel contesto piemontese*, in 'Il Volontariato in Piemonte, Torino, Regione Piemonte, 2002

⁴ A livello regionale è invece attivo il registro delle organizzazioni di secondo livello che non vengono considerate dalla rilevazione FIVOL.

circostrizione di appartenenza (Nord-Ovest) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle nove province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione ai registri provinciali del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le OdV che compongono l'universo regionale verificato sono **2.687** unità, rispetto alle 1.945 emerse nella rilevazione del 2001.

La rilevazione 2006 ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 1.314 unità che rappresentano il 48,9% dell'universo verificato nel corso della stessa, ed è di dimensione superiore rispetto a quello del 2001 (+18,9%) mentre quasi 4 unità su 10 esaminate nel 2006 facevano parte anche del campione 2001 (il 38,2%, pari a 503 OdV).

Le 2.687 unità rilevate costituiscono un'entità che è pari ad una densità di 6.2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (4.5 nel 2001), e dà conto di una crescita di OdV che è stata in media di oltre il 6% l'anno nel periodo 2001-2006 (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno rivela un sostanziale **equilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio regionale**, confermando la graduatoria registrata nel 2001, ed evidenzia una certa uniformità del suo sviluppo: i due valori di densità posti all'estremità della graduatoria indicano nella provincia di Asti la concentrazione più elevata di OdV in rapporto alla popolazione residente (9.4 OdV per dieci mila abitanti) e in quella di Verbano-Cusio-Ossola (V.C.O.) (la provincia più piccola) il coefficiente di presenza più basso (4.6), non molto diversamente però dal valore della provincia-capoluogo di regione (4.8)

La distribuzione delle OdV per provincia attesta la più cospicua quota di organizzazioni attive nel torinese - il 39,9% del totale - e quella più ridotta nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola che rappresenta poco meno del 3% del fenomeno solidaristico piemontese.

Il **campione** esaminato si distribuisce nelle sette province in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto, ad eccezione della provincia di Cuneo, e in parte di quella torinese, in cui le OdV risultano sottodimensionate di qualche punto percentuale rispetto a quelle note⁵. Si può dire che il campione è con

⁵ Per la provincia di Cuneo ha influito il fatto che recentemente è stata realizzata una ricerca ad hoc da parte della FIVOL promossa dal Centro di Servizio "Società solidale" che ha pubblicato i risultati

buona probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione delle OdV per provincia nella regione Piemonte e in rapporto alla popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e %)

PROVINCE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV	
		v.a.	%		v.a.	%
- Alessandria	9,9	279	10,4	6.5	150	11,4
- Asti	4,9	201	7,5	9.4	74	5,6
- Biella	4,3	158	5,9	8.4	89	6,8
- Cuneo	13,2	493	18,3	8.6	168	12,8
- Novara	8,2	251	9,3	7.1	135	10,3
- Torino	51,7	1.071	39,9	4.8	574	43,7
- Verbano-C.O	3,7	75	2,8	4.6	51	3,9
- Vercelli	4,1	159	5,9	9.0	73	5,6
Totali	100,0	2.687	100,0	6.2	1.314	100,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 1.314 unità esaminate risultano ubicate in **573 comuni** della regione, pari al 47,5% del totale (1.206). Il 37,4% delle OdV si concentra negli otto comuni capoluogo, percentuale superiore alla relativa incidenza della popolazione (31%). Se si considerano le 2.142 OdV iscritte ai registri provinciali del volontariato a fine 2005 il dato della concentrazione sui comuni capoluogo risulta leggermente meno squilibrato (35,6%). L'unico capoluogo dove si concentra la maggioranza delle unità solidaristiche è Biella (52,8%), mentre la distribuzione più diluita sul territorio spetta alla provincia "granda" di Cuneo in ragione della più bassa incidenza di unità ubicate nel capoluogo (17,3%).

3. Iscrizione ai registri provinciali del volontariato: crescita costante e moderata

Su 100 OdV attive quelle iscritte ai registri provinciali del volontariato sono 79, quasi il due per cento in meno del dato nazionale e il cinque per cento in meno del valore percentuale circoscrizionale. Comunque le unità registrate costituiscono il 16,6% in più di quanto rilevato nell'analoga ricerca FIVOL 1997. Si tratta di una crescita costante nel tempo, ma moderata. Questo fenomeno rafforza l'ipotesi di un'ulteriore saldatura verificasi negli ultimi anni tra OdV e istituzioni locali, in virtù di una trasformazione del welfare municipale e plurale - a cui non è estraneo il principio della sussidiarietà orizzontale e "circolare"⁶ - ma anche del bisogno delle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i vantaggi.

4. Fenomeno solidaristico in aumento ma disomogeneo

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Piemonte è progressivo a partire dagli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile sia nell'area circoscrizionale di appartenenza che in Italia. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. Il *trend* di crescita è comunque disomogeneo nella regione: in alcune province appare anticipato ed è oggi meno dinamico (come nel vercellese), in altre ha assunto un ritmo accelerato solo a partire dagli anni '90 (Novara e Biella) e in un caso rivela un'accelerazione recente partendo da una situazione di minor crescita fino all'inizio degli anni '90 (Cuneo). In queste tre ultime province la proporzione percentuale di OdV sorte dal 2002 al 2006 è decisamente più elevata di quella regionale e, nel caso del cuneese, è di entità doppia rispetto a quella circoscrizionale e regionale (Tab. 2).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV piemontesi è il 1987, non diversamente dall'Italia, mentre l'anno medio di nascita delle compagini del Nord-Ovest è di due anni più remoto.

⁶ A ciò ha contribuito anche la normativa regionale sulle politiche sociali e sanitarie e l'orientamento degli Enti locali a saldare ancora di più

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV per provincia di appartenenza

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Alessandria	18,0	23,3	40,7	18,0	100	150
- Asti	20,3	25,7	33,8	20,3	100	74
- Biella	18,0	19,1	36,0	27,0	100	89
- Cuneo	15,5	15,5	36,3	32,7	100	168
- Novara	11,9	23,0	37,0	28,1	100	135
- Torino	19,3	25,8	36,8	18,1	100	574
- Verbano-C.O	17,6	35,3	29,4	17,6	100	51
- Vercelli	27,4	17,8	41,1	13,7	100	73
<i>PIEMONTE</i>	<i>18,3</i>	<i>23,4</i>	<i>36,9</i>	<i>21,5</i>	<i>100</i>	<i>1.314</i>
<i>NORD-OVEST</i>	<i>20,4</i>	<i>26,7</i>	<i>38,0</i>	<i>14,9</i>	<i>100</i>	<i>3.740</i>
<i>ITALIA</i>	<i>16,3</i>	<i>25,3</i>	<i>42,6</i>	<i>15,7</i>	<i>100</i>	<i>12.253</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Volontariato come fenomeno sempre più espressione delle cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Per lo più le unità solidaristiche piemontesi risultano **indipendenti** (54,6%), ovvero scevre da un rapporto di affiliazione o federativo con le sigle del volontariato nazionale. Esse rappresentano una quota intermedia tra il valore più elevato del Nord-Ovest (56,4%) e quello meno dell'Italia (52,3%). Nel campione del 2001 esse costituivano il 53,4%.

Tra le grandi organizzazioni spicca l'AVIS che rappresenta oltre un quinto del complesso delle unità affiliate/federate (22 su 100) per la capillare e storica presenza di questa associazione sul territorio regionale.

La prevalente presenza di unità indipendenti rivela un fenomeno sempre più espressione della cittadinanza attiva. La nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche ha inciso nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 solo 2 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di

appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE		
		Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	Wel-fare	partec. civica	Infra-strutt.
- affiliate/federate	45,4	85,0	61,6	30,5	19,5	56,1	33,3	18,1
- indipendenti	54,6	15,0	38,4	69,5	80,5	43,9	66,7	81,9
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>1.314</i>	<i>240</i>	<i>307</i>	<i>485</i>	<i>282</i>	<i>748</i>	<i>483</i>	<i>83</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Molecolarizzazione del fenomeno: assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo piemontese, è la sua **molecolarizzazione**, caratteristica che è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori*: questi non erano più di cinque nell'8,2% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 22,1% del quinquennio successivo e nel 28,2% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) *il modesto numero medio di partecipanti*: nella maggioranza dei casi (55,1%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono poco più di un quinto del fenomeno (21 unità su 100). Il numero medio di volontari tende a diminuire: ammontava a 35 unità nel 1997, a 25 nel 2001⁷ e a 21,4 nel 2006. Nel complesso la crescita di nuovi volontari tra le due rilevazioni (2001-2006) è stata del 3,7% del totale, mentre le OdV sorte negli ultimi 5 costituiscono il 21,5% del totale. Si nota pertanto una **riduzione del numero medio di volontari**, pur se questi crescono ulteriormente in valori assoluti in virtù della nascita di nuove organizzazioni, ma in proporzione minore di queste ultime. Tuttavia il processo di decrescita del numero medio di attivisti è più contenuto di quanto si verifichi sul territorio nazionale (19 volontari attivi in modo continuativo in media) e pressoché analogo a quello del Nord-Ovest (21,9). Tra le province troviamo agli opposti il valore più basso dell'alessandrino (13,7 volontari attivi in media) e quello ragguardevole della provincia di Torino (24,8).

⁷ Nel 2001 il numero medio di volontari assidui era di 25 unità, e complessivamente ammontavano a 27.013 unità.

Diminuisce anche il numero medio di *volontari non continuativi* o “saltuari” (dai 28 del 2001 ai 18 del 2006) presenti nel 58,4% delle OdV al 2001 e nel 66,9% al 2006.

Circa la dimensione dei gruppi, il 31,1% di essi si basa sull’attivismo di non più di 5 volontari non molto diversamente dalle OdV delle altre aree geografiche del Paese, ma tale contingente è cresciuto di cinque punti percentuali rispetto al 2001, a segnalare un fenomeno di ulteriore assottigliamento del numero medio degli attivisti (Tab. 4).

Tab. 4. Distribuzione delle OdV piemontesi per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Piemonte	Nord Ovest	Italia	P R O V I N C E							
				AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- fino a 5	31,1	30,6	33,8	38,7	40,5	27,0	29,8	28,9	28,7	27,5	38,4
- da 6 a 10	26,6	26,0	27,8	24,0	25,7	23,6	32,1	27,4	27,4	23,5	17,8
- da 11 a 20	22,4	20,6	19,6	20,7	16,2	27,0	19,6	25,2	22,6	19,6	27,4
- da 21 a 50	12,5	14,5	12,6	11,3	9,5	18,0	10,1	14,1	12,5	17,6	9,6
- oltre 50	7,4	8,3	6,2	5,3	8,1	4,5	8,3	4,4	8,7	11,8	6,8
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull’impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. La perdita di tensione verso l’impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte “organizzazioni dei presidenti” che proprio per questo hanno un futuro incerto. Oltre un terzo delle unità piemontesi hanno un presidente in carica da oltre 6 anni (34,5%, 4 punti percentuali in meno di quanto riscontrato nel Nord-Ovest) e quindi da più di due mandati che mediamente sono di tre anni. Lo scarso ricambio delle leadership quando non denota una scarsa dialettica democratica interna con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell’organizzazione.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di autoreferenzialità e di perdita di “vision”⁸. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l’Amministrazione pubblica.

⁸ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

7. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per l'incremento del volontariato che si fa carico dei "beni comuni"

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie (56,9%), **crece l'incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica**, in particolare negli ambiti dell'educazione e formazione, della protezione civile, della tutela e promozione dei diritti e della cultura, testimoniando una maggior presenza e impegno attuale del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). Esse costituivano il 32,6% delle unità nel 2001 e il 36,8% nel 2006. Si può dire che la crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte connotazione funzionale.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota una più accentuata "vocazione" delle unità piemontesi per i settori della protezione civile e della tutela dell'ambiente naturale e, soprattutto, del volontariato culturale o dei beni culturali (il 10,7% come attività esclusiva o prevalente a fronte del 5,6% del Nord e al 5,7% dell'Italia), con un picco nella provincia vercellese (20,5%). Tra le più rilevanti specificità provinciali si rileva il primato del biellese per i settori di welfare (69,7%) in particolare per il socio-assistenziale e quello del verbanese limitatamente al sanitario, mentre la provincia di Torino si distingue per le attività di "tutela e di promozione dei diritti" e, insieme all'astigiano, per la diffusione di OdV dedite alla promozione della donazione del sangue e di organi. La provincia di Novara eccelle invece per i settori della partecipazione civica (41,5%), in particolare per la difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale e degli animali.

Tab. 5. I campi di attività delle organizzazioni e quello prevalente, in totale e confronto con il Nord-Ovest e l'Italia

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	PIEMONTE		Nord-Ovest	Italia
	Totale attività	Attività prevalente		
- socio-assistenziali	44,7	29,7	30,9	26,6
- promozione della donazione di sangue e organi	12,0	11,0	14,5	14,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	17,0	10,7	6,5	5,8
- educative e formative	36,1	10,5	11,3	12,1
- sanitarie	18,0	10,4	10,3	12,2
- tutela e promozione dei diritti	21,2	5,9	5,1	6,3
- ricreative e/o sportive	15,5	2,7	4,9	4,5
- protezione civile	12,5	6,4	4,4	6,2
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	12,9	6,5	4,5	5,4
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	10,7	4,9	4,5	4,0
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	6,1	1,1	1,4	1,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	3,1	0,2	0,3	0,2
- altre	2,0	0,0	1,4	1,2
<i>Totale %</i>	<i>211,8</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Il 75,5% delle organizzazioni esaminate (992 unità) dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV piemontesi è descritta nella **Tab. 6**. Esse in prima istanza sono orientate verso **persone** di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti di malati o sofferenti per specifiche patologie, in linea con il tradizionale

impegno del volontariato sociale. Quasi sullo stesso piano viene poi la presa in carico di anziani, autosufficienti o non, e i soggetti in età evolutiva. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, salvo una minor presa in carico dei disabili e una maggiore attenzione a immigrati e poveri.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV piemontesi iscritte e non ai registri del volontariato; confronto con Nord-Ovest e Italia e le province con i valori più elevati

DESTINATARI	Piemonte	Nord-Ovest	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	24,5	21,1	19,6	Vercelli	34,2
- 1 tipo di utenza	33,9	37,6	37,2	V.O.	43,1
- da 2 a 4 tipi di utenza	34,6	34,2	35,5	Cuneo	38,7
- 5 o più tipi di utenze	6,9	7,1	7,8	Biella	11,2
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>Totale v.a.</i>	<i>1.314</i>	<i>6.473</i>	<i>12.252</i>		
- adulti, persone in difficoltà	34,8	32,9	32,8	Vercelli	47,9
- malati e infortunati	33,6	32,9	37,4	V.O.	47,6
- anziani	32,6	31,8	31,2	Biella	41,0
- minori/giovani	32,0	30,3	32,8	V.O.	38,1
- indigenti	17,4	15,0	15,9	Biella	24,4
- immigrati, minoranze etniche	15,9	14,4	13,3	Biella	23,1
- disabili	15,5	18,3	19,1	Biella	19,2
- famiglia	15,1	15,4	14,3	Biella e VC	16,7
- donne con problemi	7,7	6,9	6,9	Asti	11,1
- tossicodipendenti, etilisti	5,2	5,3	5,7	V.O.	9,5
- detenuti	4,1	3,9	4,6	Vercelli	8,3
- vittime di violenza, abuso, usura	2,3	2,3	2,4	Torino	3,7
- prostituzione	1,2	0,8	1,2	-----	
<i>Totale %</i>	<i>213,9</i>	<i>210,2</i>	<i>217,6</i>	-----	
<i>Totale v.a.</i>	<i>992</i>	<i>2.951</i>	<i>9.854</i>	-----	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 52 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno "più" che prevale su quello "meno". Il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, senza differenze significative rispetto ad ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 7). 44 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie (con le posizioni opposte di Asti - il 56,8% - e di Novara - il 34,8% - che rivela la maggiore variabilità). Tale condizione di stabilità può essere talvolta indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 18 unità su 100.

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV piemontesi, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	9,3	10,0	10,0
- crescono solo i volontari	15,2	14,2	15,8
- crescono solo i finanziamenti	9,6	9,4	8,9
Totale crescita	34,1	33,6	34,7
- stabilità di entrambi	42,8	43,0	40,8
- incertezza	15,3	16,8	16,8
- perdita di entrambi	2,5	3,5	4,7
- non valutabile	5,3	3,1	3,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 8). Una organizzazione diviene medio-grande a seguito è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV piemontesi per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	9,3	4,1	7,3	11,9	15,2
- crescono solo i volontari	15,2	9,8	13,7	18,3	20,2
- crescono solo i finanziamenti	9,6	7,9	9,0	9,9	11,9
Totale crescita	34,1	21,8	30,0	40,1	47,3
- stabilità di entrambi	42,8	49,7	42,8	39,1	39,0
- incertezza	15,3	17,4	18,3	14,7	9,0
- perdita di entrambi	2,5	3,2	3,2	1,3	2,2
- non valutabile	5,3	7,9	5,6	4,8	2,5
Totale %	100	100	100	100	100
Totale v.a.	1.314	316	409	312	277

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se i volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi sono mediamente diminuiti **aumentano** invece le ore di tempo da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 80 del 2001 alle 98 del 2006⁹. A fronte di un tendenziale riduzione di attivisti sembra esservi un impegno maggiore di chi dona il proprio tempo all'organizzazione e quindi una sorta di recupero della tensione militante, aspetto questo che meriterebbe un approfondimento.

9. Trend di professionalizzazione nelle OdV piemontesi

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV piemontesi, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. L'8,4% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (ma è il 9,4% in Italia), mentre il 7,5% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura significativamente inferiore al Nord-Ovest e all'Italia. Anche coloro che operano a rimborso spese forfetario (4,4%) possono essere annoverati tra il personale remunerato dato che tale rimborso non è giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate e pertanto si configura come piccola remunerazione. Tra i **consulenti occasionali** (25,7%) - complessivamente ben 1.514 unità - ve ne sono tre su dieci che vengono remunerati e questo avviene nel 43,8% delle OdV.

Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati le organizzazioni piemontesi che se ne avvalgono sono il 22,1% del totale, aliquota che è cresciuta di 9 punti percentuali rispetto al campione del 1997 (13,1%). Il trend evolutivo è

⁹ Si rileva così che in 63 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,4% vanno oltre le 60 ore.

verificabile anche attraverso l'analisi del subcampione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro (Tab. 9). Tuttavia il fenomeno della professionalizzazione delle OdV piemontesi appare rallentato se confrontato con quello che si rileva in Italia (25,3%) e nel Nord-Ovest (27,3%).

Tab. 9. Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		P R O V I N C E							
	1997	2001	2006	2001	2006	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- solo volontari	35,5	25,4	19,1	24,3	16,1	19,3	10,8	27,0	23,0	18,5	16,6	19,6	17,8
- volontari e retribuiti	13,1	18,5	22,1	18,3	25,0	25,3	18,9	25,8	19,6	21,5	22,5	29,4	13,7
- volontari e altri non retribuiti	51,4	56,1	58,8	57,1	58,8	55,3	70,3	47,2	52,4	60,0	61,0	51,0	68,5
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale in v.a</i>	603	1.105	1.314	503	503	150	74	89	168	135	574	51	73

10. Ripresa dell'impegno giovanile

I giovani sono presenti come **volontari continuativi nel 46% delle OdV esaminate**. Complessivamente su 100 volontari assidui 19 sono in età giovanile. In 1 caso su 10 costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di cinque punti in meno (il 5%, Tabb. 10-11). La situazione del Piemonte è al riguardo intermedia tra il dato più favorevole della partecipazione giovanile riscontrabile a livello nazionale e quello meno del Nord e del Nord-Ovest. Tra le province vi sono alcune differenze significative, con la più ridotta presenza giovanile nelle compagini biellesi (in tre su dieci) e quella più diffusa del verbanese (in sei su dieci).

Tab. 10. Le OdV piemontesi a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	Pie-Monte	Nord - ovest	Nord	Italia	P R O V I N C E							
					AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
- nessun giovane	54,0	56,9	57,6	52,9	62,0	52,7	69,7	53,0	48,9	52,4	39,2	54,8
- da 1 al 50%	36,1	34,6	33,7	34,5	30,7	36,5	24,7	31,5	45,9	37,5	49,0	34,2
- oltre il 50%	9,8	8,5	8,8	12,6	7,3	10,8	5,6	15,5	5,2	10,1	11,8	11,0
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale in v.a.</i>	1.314	3.848	6.581	12.253	150	74	89	168	135	574	51	73

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni.

Tab. 11. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

<i>Anni</i>	<i>Totale OdV</i>	<i>Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni</i>
<i>2001</i>	<i>5,0</i>	<i>5,1</i>
<i>2006</i>	<i>9,8</i>	<i>8,3</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale è presumibilmente la conseguenza di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV piemontesi per le giovani generazioni che costituiscono la categoria di cittadini di cui esse più si occupano e con un certo scarto rispetto alle OdV delle altre aree geografiche (Tab. 12). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 12. Impegno delle OdV piemontesi a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

<i>EPOCA DI NASCITA</i>	<i>Piemonte</i>	<i>Nord-Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Italia</i>
<i>- fino al 1977</i>	<i>7,6</i>	<i>11,4</i>	<i>10,1</i>	<i>9,9</i>
<i>- dal 1978 al 1990</i>	<i>20,8</i>	<i>23,7</i>	<i>23,9</i>	<i>21,5</i>
<i>- dal 1991 al 2001</i>	<i>44,5</i>	<i>43,8</i>	<i>46,7</i>	<i>48,7</i>
<i>- dal 2002 al 2006</i>	<i>27,1</i>	<i>21,1</i>	<i>19,3</i>	<i>19,9</i>
<i>totale</i>	<i>32,0</i>	<i>30,3</i>	<i>30,2</i>	<i>32,8</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

11. Crescente e variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre **215 mila persone** e fanno affidamento su **28.162 volontari** che operano in modo assiduo o con incarichi di responsabilità che garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di **96 ore**, pari a circa 5 ore pro-capite (Tab. 13).

Due terzi delle organizzazioni può contare anche sull'apporto di lavoro volontario di persone (18 in media per unità dove sono presenti) che non agiscono continuativamente nell'anno e si attivano esclusivamente a seconda delle necessità delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Complessivamente i volontari continuativi o sistematici e rappresentano il 63,7% del totale.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 62% delle OdV, pari a oltre 118 mila persone) - che fornisce un minimo di sostegno economico e di radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (10%) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi (10%) il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 373.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Piemonte, sono nell'ordine: religiosi, attivi in 11 OdV su 100 e giovani in servizio civile (5,5%) che operano in un'aliquota di OdV dimezzata rispetto al 2001, decrescita che risente del passaggio dall'epoca del servizio civile "sostitutivo" a quello "volontario".

Vi sono poi gli operatori remunerati che, come già evidenziato, seppure in crescita, sono ancora presenti in percentuali inferiori a quelle del livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 13. Numero delle figure attive e presenti nelle OdV del Piemonte nel 2006; confronto con il 2001 (valori %, medi e assoluti)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti		% di OdV in cui sono presenti		N° medio di persone	N° persone	N° Me-dio di ore sett.li complessive	% ore sett.li complessive sul totale
	PIEMONTE 2001	2006	NORD-OVEST ITALIA					
- persone attive in modo gratuito e continuativo	96,8	100,0	100,0	100,0	21.4	28.162	96	125.817
- di cui giovani	-----	46,0	44,5	47,1	4.1	5.338	----	-----
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	58,4	66,9	68,7	68,2	18.3	16.050	-----	-----
- soci, iscritti, tesserati non attivi	54,9	62,6	69,7	66,0	144	118.213	-----	-----
- donatori di sangue o organi	19,3	10,1	14,2	14,5	373	49.584	-----	-----
- giovani in servizio civile	10,6	5,5	4,2	7,3	2.7	196	65	4.704
- religiosi/e	10,0	11,1	9,1	11,9	2.1	304	nr	nr
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	4,6	4,4	4,5	5,9	4.8	277	6.5	1.041
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	7,1	7,5	12,5	11,0	4.2	423	19	3.724
- persone retribuite alle Dipendenze	8,5	8,4	10,9	9,4	4.8	539	66	14.136
- persone a consulenza Occasionale remunerata	11,0	11,3	13,0	12,0	3	442	-----	-----
- personale a consulenza Occasionale gratuita		20,1	20,3	22,8	4	1.072	-----	-----
Totali	278,2	307,9	-----	-----	-----	215.262	-----	149.422

Nr = dato non rilevato

Operando una semplice proiezione dei dati del campione FIVOL 2006 sull'universo regionale presunto (2.687 OdV identificate) si rileva un numero complessivo di quasi **440 mila cittadini mobilitati** a vario titolo (volontari o soci volontari, donatori, soci non attivi, religiosi, giovani in servizio civile, consulenti, dipendenti e altri operatori remunerati); di essi quasi 93.770 sono operatori di cui il 95,9% volontari (Tab. 14). Gli operatori remunerati sarebbero pertanto 2.855, compresi i consulenti occasionali. Complessivamente essi svilupperebbero 276.820 ore settimanali, pari all'equivalente di 7.690 operatori a tempo pieno e a 41.136 ore giornaliere. Un impegno nel sociale di valore inestimabile, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di beni relazionali, di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 14. *Proiezione sull'universo del volontariato organizzato piemontese delle risorse umane, attive e non, nelle OdV del campione (in valori assoluti)*

DESCRIZIONE	N°	N° ore medie settimanali
- Numero di organizzazioni (universo presunto)	2.687	-----
- Numero di volontari continuativi	57.590	258.000
- Numero di volontari saltuari	32.360	-----
totale volontari	89.950	
- Numero di operatori alle dipendenze	1.085	15.000
- Numero di collaboratori a progetto o "co.co.co"	865	3.820
- numero di consulenti occasionali remunerati	905	-----
- numero di persone a rimborso spese forfettario	565	765
- giovani in servizio civile volontario	400	9.590
totale operatori, volontari e non	93.770	287.175
- soci, iscritti, tesserati non attivi	241.540	-----
- donatori attivi di sangue o potenziali di organi	104.440	-----
totale persone coinvolte	439.750	-----

* esclusi gli attivisti dell'organizzazione che sono stati contati tra i volontari

Fonte: stima FIVOL 2006

12. OdV a crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 72 unità piemontesi su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); in un terzo dei casi dispongono di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre solo nel 28,5% dei casi non ne possiedono. Sono le OdV della provincia novarese ad esserne privilegiate, dato che sono dotate di entrambi gli strumenti in 8 casi su 10, al contrario delle compagini astigiane (55,4%).

Le potenzialità connettive delle OdV piemontesi sono ragguardevoli anche nel confronto con le unità delle aree geografiche poste a confronto in quanto sono superiori di 3 punti percentuali a quelle delle compagini del Nord-Ovest e di due al livello nazionale. La crescita di tale dotazione nel tempo appare evidente se si considera che nel 2001 le OdV piemontesi che disponevano di e-mail e/o di sito web costituivano il 38,2% è quasi raddoppiata salendo al 74,2%. Esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni l'incremento di unità che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione online è evidente dato che sono cresciute del 25,5% (Tab. 15).

Tab. 15. Dotazione da parte delle OdV piemontesi di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Nord-Ovest e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Piemonte		Nord-Ovest	Italia	PIEMONTE NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	21,9	38,1	37,2	39,6	22,1	32,6
- entrambi	16,3	33,5	31,4	30,3	20,5	35,5
- nessuno dei due	61,8	28,5	31,4	30,1	57,4	31,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.105</i>	<i>1.314</i>	<i>3.848</i>	<i>12.579</i>	<i>502</i>	<i>502</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Due sono risultati essere gli aspetti di criticità emersi dalla rilevazione FIVOL 2006¹⁰:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 9,5% del campione (4 “pseudovolontari” in media per unità). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazione ricevute; queste ultime rappresentano il 12,5% del totale (Tab. 16).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 13,5% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 16). Tale fenomeno in Piemonte è più contenuto di quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e, soprattutto, nazionale dove un terzo delle OdV iscritte ai registri risultano non in linea con i requisiti di legge per l’iscrizione al registro del volontariato.

¹⁰ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità¹⁰, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

Tab. 16. *Aspetti di criticità delle OdV piemontesi iscritte ai registri provinciali del volontariato; confronto con Il Nord-Ovest e l'Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	4,0	4,5	6,3
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche Su base facoltativa, dagli utenti	12,5	16,7	16,6
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	13,5	16,9	18,1
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità	26,3	32,8	33,8

La presenza di queste “**aree grigie**” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il **26,3%** è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

Rispetto a questi “campanelli di allarme” si dovrà operare sia per riorientare eventuali OdV ai connotati identitari e valoriali specifici del volontariato che per accompagnarle, se è il caso, verso la dotazione di una più congegnale natura giuridica come, ad esempio, quella dell'impresa sociale.